

DOMENICA XXIX (XIX LUCA)

Antifona I

Agathòn to exomologhìsthe to Kyrio, ke psàllin to onòmati su, Ìpsiste.
Tes presvìes tis Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Buona cosa è lodare il Signore, e inneggiare al tuo nome, o Altissimo.
Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

Dhòxa Patrì ke Iiò ke Aghìo Pnèvmati, nin, ke aì, ke is tus eònas ton eònon. Amin.

Tes presvìes tis Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amin.
Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

Antifona II

O Kyrios evasilefsen, efprèpian enedhìsato, enedhìsato o Kyrios dhìnamin ke periezòsato.

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.

Presvìes ton aghion su sòson imàs, Kyrie.
Dhòxa Patrì ke Iiò ke Aghìo Pnèvmati, nin, ke aì, ke is tus eònas ton eònon. Amin.

Per l'intercessione dei tuoi Santi, o Signore, salvaci.
Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amin.

O monoghenìs Iiòs ke Lògos tu Theù, athànatos ipàrchon, ke katadhexàmenos dhià tin imetèran sotirian sarkothìne ek tis Aghias Theotòku ke ai-

O unigenito Figlio e Verbo di Dio, che, pur essendo immortale, hai accettato per la nostra salvezza d'incarnarti nel seno della santa Madre di

parthènu Marias, atrèptos en-anthropìsas, stavrothìs te, Christè o Theòs, thanàto thà naton patìsas, is on tis Aghias Triàdhos, sindhoxazòmenos to Patrì ke to Aghìo Pnèvmati, sòson imàs.

Dio e sempre Vergine Maria; tu che senza mutamento ti sei fatto uomo e fosti crocifisso, o Cristo Dio, calpestando con la tua morte la morte; Tu, che sei uno della Trinità santa, glorificato con il Padre e con lo Spirito Santo, salvaci.

Antifona III

Dhèfte, agalliasòmetha to Kyrio, alalàxomen to Theò to Sotìri imòn.
Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Allilùia.

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.
O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluaia.

Tropari

To fedhròn tis anastàseos kirighma ek tu anghèlu mathùse e tu Kyriù mathìtrie, ke tin progonikìn apòfasin aporrìpsase tis Apostòlis kafchòmen èlegon: Eskilefte o thànatos, ighèrthi Christòs o Theòs, dhorùmenos to kòsmo to mèga èleos.

Kanòna pìsteos ke ikòna praòtitos enkratias dhidàskalon anèdhixè se ti pìmni su i ton pragmàton alithia; dhìa tùto ektiso ti tapinòsi ta ipsilà, ti ptochia ta plùsia; Pàter Ierarcha Nikòlae, pres-

Appreso dall'angelo il radioso annuncio della Resur-rezione e libere dalla sentenza data ai progenitori, le disce-pole del Signore dicevano fiere agli Apostoli: E' stata spoglia-ta la morte, è risorto il Cristo Dio, per donare al mondo la grande misericordia.

Regola di fede, immagine di mitezza, maestro di continenza: così ti ha mostrato al tuo gregge la verità dei fatti. Per la povertà, la ricchezza, o padre e pontefice Nicola. Intercedi presso il Cristo Dio

veve Christò to Theò,
sothìne tas psichàs imòn.

I Parthènos sìmeron ton
proeònion Lògon en spilèò
èrchete apotekin aporrìtos.
Chòreve i ikumèni akuti-
sthìsa; dhòxason metà an-
ghèlon ke ton pimènon vu-
lithènda eposhìne pedhìon
nèon ton proeònion Theòn.

questo, con l'umiltà hai ac-
quisito ciò che è elevato; con
Dio, per la salvezza delle
anime nostre.

Oggi la Vergine viene nella
grotta per partorire ineffabil-
mente il Verbo che è prima
dei secoli. Danza, terra tutta,
che sei stata resa capace di
udire questo; glorifica con
gli angeli e i pastori il Dio
che è prima dei secoli, che
ha voluto mostrarsi come
bimbo appena nato.

EPISTOLA

*Quanto sono grandiose le tue opere, Signore! Tutto hai fatto con
saggezza.*

*Benedici, anima mia, il Signore! Signore, mio Dio quanto sei
grande!*

Lettura della lettera di Paolo ai Colossesi (3, 4 - 11)

Fratelli, quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria. Fate morire dunque ciò che appartiene alla terra: impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria; a motivo di queste cose l'ira di Dio viene su coloro che gli disobbediscono. Anche voi un tempo eravate così, quando vivevate in questi vizi. Ora invece gettate via anche voi tutte queste cose: ira, animosità, cattiveria, insulti e discorsi osceni, che escono dalla vostra bocca. Non dite menzogne gli uni agli altri: vi siete svestiti dell'uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova per una piena conoscenza, ad immagine di Colui che lo ha creato. Qui non vi è Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione,

barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto e in tutti.
*Avanza con successo e regna per la verità, la clemenza e la giustizia
e la tua destra ti guidi a cose mirabili.
Ami la giustizia e l'empietà detesti: Dio, il tuo Dio ti ha consacrato
con olio di letizia, a preferenza dei tuoi uguali.*

VANGELO

Lettura del santo vangelo secondo Luca (13, 10 – 17)

In quel tempo, Gesù stava insegnando in una sinagoga in giorno di sabato. C'era là una donna che uno spirito teneva inferma da diciotto anni; era curva e non riusciva in alcun modo a stare diritta. Gesù la vide, la chiamò a sé e le disse: «Donna, sei liberata dalla tua malattia». Impose le mani su di lei e subito quella si raddrizzò e glorificava Dio. Ma il capo della sinagoga, sdegnato perché Gesù aveva operato quella guarigione di sabato, prese la parola e disse alla folla: «Ci sono sei giorni in cui si deve lavorare; in quelli dunque venite a farvi guarire e non in giorno di sabato». Il Signore gli replicò: «Ipocriti, non è forse vero che, di sabato, ciascuno di voi slega il suo bue o l'asino dalla mangiatoia, per condurlo ad abbeverarsi? E questa figlia di Abramo, che Satana ha tenuto prigioniera per ben diciotto anni, non doveva essere liberata da questo legame nel giorno di sabato?». Quando egli diceva queste cose, tutti i suoi avversari si vergognavano, mentre la folla intera esultava per tutte le meraviglie da lui compiute.

Megalinario

Megàlinon, psichì mu, tin timiotèran ke endhoxotèran ton àno Stratevmàton. Mi- stìrion xènon orò ke parà- dhoxon: uranòn to spìleon; thrònnon cheruvikòn tin Par-	Magnifica, anima mia, colei che è più venerabile e glo- riosa delle superne schiere. Vedo un mistero strano e portentoso: cielo, la grotta, trono di cherubini, la Ver-
--	--

thènon; tin fàtnin chorion, en
o aneklithi o achòritos Cristòs
o Theòs; on animnùndes
megalínomen.

gine, e la greppia, spazio in
cui è stato posto a giacere
colui che nulla può conte-
nere, il Cristo Dio, che noi
celebriamo e magnifichiamo.

Kinonikòn

Enìte ton Kirion ek ton
uranòn. Enìte aftòn en tis
ipsìstis. Allilúia.

Lodate il Signore dai cieli.
Lodatelo lassù nell'alto.
Allilúia

